

Francesca Mambro, la ragazza del capo «promossa» killer nera

Dopo la sparatoria di Roma si torna a parlare della terrorista fascista - Ventidue anni, un'origine borghese «piccola piccola»

La sua ombra minacciosa si materializza in agguati mortali, con il lampo di una canna di pistola. Tra i 42 colpi sotto i quali cadono massacrati nell'ottobre scorso il capitano della Digos Franco Straulli e il suo autista Cirilaco Di Roma, ci sono anche i suoi. Francesca Mambro, 22 anni, ragazza killer di un commando nero, insieme ad due pericolosi camerati Gilberto Cavallini e Giorgio Vale, tutti lattanti, imprevedibili protagonisti del terrorismo di destra.

ROMA — Dopo la sparatoria di venerdì all'alba nelle campagne romane tra Digos e terroristi neri, si cerca a sud di Roma un'importante base del NAR. Ormai la polizia è convinta che tra Acilia — dove il 21 ottobre sono stati massacrati i due poliziotti Straulli e Di Roma — e l'aeroporto di Fiumicino i fascisti stiano smantellando un covo, messo in piedi dai soliti Cavallini, Vale e Mambro. Alcuni episodi faccendisti sembrano collegati a questo piano. Per molte ore, giovedì sera, una donna è stata tenuta sequestrata in quella zona. Alcuni giovani, prima di rilasciarla, hanno usato la sua Mercedes e le hanno rubato un tesserino di libero accesso nell'aeroporto. La sera della sparatoria, invece, un tassista è stato ferito e rapinato dell'auto lungo la strada per Fiumicino.

Nel loro curriculum sanguinoso, vi sono omicidi efferati (l'uccisione di due carabinieri a Padova, dell'agente Franco Evangelisti detto «Serpico» a Roma, oltre a quello del capitano Straulli e del suo autista sempre nella capitale; Cavallini e Vale sono ricercati anche per l'assassinio del giudice Mario Amato), ma anche rapine, aggressioni contro poliziotti e carabinieri, assalti. Diciottenni fanatici che girano con P38, pistole biffari automatiche, pistole mitragliatrici M-15, giovanissimi che sbucano dall'ombra puntando l'arma alle tempie, che uccidono e fuggono in coppia sulla «Vespa». Un crocevia violento dove i gruppi di fuoco del Nar si incontrano spesso. L'autonomia mia nera e la delinquenza comune.

tutta scritta nei plurimi mandati di cattura che la inseguono. Ma chi è veramente Francesca Mambro, dove inizia e finisce la sua parte privata? Di lei le foto e le notizie rimandano un viso tondo e paffuto, occhi penetranti, capelli lisci; una come tante, una normale faccia di ragazza che veste soprattutto jeans. È nata il 25 aprile del 1959 e non discende affatto dai quartieri alti.

Tra le donne del terrorismo di destra — Luisa Bottari, Rita Marinella, Roberta Manno, Fulvia Angelini — Francesca Mambro è l'unica con un ruolo in prima persona. Quando il 15 marzo 1979 un commando fascista assalta l'armeria «Omnia Sport», c'è anche lei, pistola in mano, in un ambiente che frequenta, dove vive il mito del superuomo e le ragazze sono disprezzate (donne del capo o ragazze-ciclotille) e lei sola a fare un pervaso «salto di qualità», entrando nei gruppi di fuoco alla pari coi camerati maschi.

«Gli uomini-sole, gli ariani, i forti, i mistici, devono «mangiare» gli uomini-luna, i razionalisti, gli ebrei, i comunisti e gli zoppi», proclamano i cultori di Julius Evola che Francesca Mambro frequenta nel giro del Fuan, nei covi di via Sommacampagna e via Siena: ma lei proviene da ambienti di piccola gente, da una famiglia povera. Il nonno barbiere, e il padre un brigadiere di PS che riesce a raggiungere il grado di maresciallo solo pochissimi anni prima della morte, avvenuta nel '79. È la madre, Mietina, piacente molto viva, ricca di fermenti, fortemente caratterizzata a sinistra. Nel gruppetto sparuto degli studenti di estrema destra, c'è subito lei, distribuisce i volantini del Pci, è amica dei capetti fascisti, partecipa alle loro manifestazioni.

Costruita dal regime nel 1927, le case popolari a 48 mila lire l'affitto attuale — rivelano tutte le loro pecche e la maggior parte degli inquilini si è rifiutato pavimenti e servizi praticamente da zero e a proprie spese. Ma la casa di Francesca Mambro è tra le poche rimaste tali e quali, perché nel bilancio di un brigadiere di PS con moglie e quattro figli un restauro di questo tipo è un lusso inarrivabile. L'impronta del quartiere fino a qualche anno fa resta appunto questa, borghese e nostalgica, un quartiere dove il MSI si piazza al secondo posto dopo la DC e che manda un deputato liberale al parlamento (anche se oggi la situazione è cambiata, la composizione sociale fortemente mutata e il MSI relegato al quarto posto).

Francesca Mambro cresce qui nelle vicine via Siena e Livorno, sono attivissime due sezioni del MSI. A scie bipenne, croci runiche, scritte inneggianti alle «aquile nere», a «Wiking» e a «Thor» corrono lungo i muri. Finite le medie, la Mambro si iscrive all'istituto magistrale Oriani di piazza Indipendenza. È una grossa scuola, con più di mille ragazzi, di ogni ceto e quartiere, in una scuola molto viva, ricca di fermenti, fortemente caratterizzata a sinistra. Nel gruppetto sparuto degli studenti di estrema destra, c'è subito lei, distribuisce i volantini del Pci, è amica dei capetti fascisti, partecipa alle loro manifestazioni.



gruppo, Francesca Mambro è l'unica a non tentennare ma a non avere certezze. A scuola non brilla, è molto chiusa, ha difficoltà di comunicazione, anche coi professori, un anno è respinta. È un tipo freddo, di scarsissima cultura, nessuna lettura e griglia personalita. «Forse ha già una doppia vita». È ancora una studentessa delle magistrati, quando, un giorno di dicembre, viene arrestata, dopo una lunga assenza da scuola: un blocco stradale, e delle armi rinvenute in un'auto. Ma viene rilasciata dopo qualche giorno di carcere e un rapido processo. All'Oriani torna trasformata; si sente un'eroina, una dal grande futuro.

Racconta che è rimasta in persona le ha mandato l'avvocato, che fa propaganda elettorale gonfio a gonfio con dirigenti missini. È il suo periodo di magistero frequentazione, delle sezioni neofasciste. Poi riesce a diplomarsi, ma la sua scelta è ormai fatta. Nel dicembre '79, il suo ragazzo nonché camerata Dante Fedretti, viene arrestato dalla Digos per una rapina in via Rattazzi. Lei non è sospettata, solo tenuta d'occhio; ma Francesca Mambro preferisce sparire, dandosi alla latitanza preventiva insieme a Valerio Fioravanti.

La figlia del maresciallo di PS ha fatto il salto nel buio, convinta, insieme agli altri folli del suo giro, che «contro un mondo di topi, occorre un popolo di lupi». Ora in avanti si parla di lei in occasioni di agguati, rapine, uccisioni. In guerra «contro il sistema», senza sapere perché.

Altri, invece, reagiscono con un moto di fastidio allo speaker televisivo che ritualmente, in occasioni di reazioni della pubblica opinione, si legge la generica casella del dolore di una intera città di un milione di abitanti, che in

Palermo: l'omicidio del medico così anomalo, anzi per niente

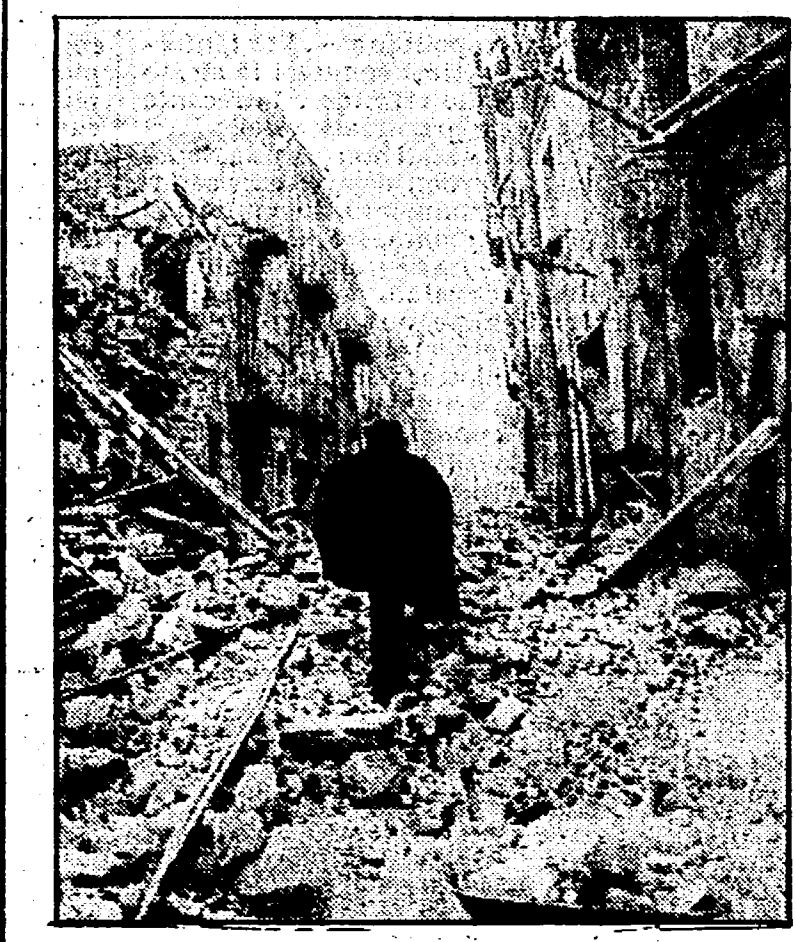
Sgomenta, la città si chiede: perché lui? Stimato primario del «Civico», Sebastiano Bosio massacrato davanti alla moglie con tecnica mafiosa - Nessuna pista certa, tante illazioni, sospetti, per una difficile indagine

Della nostra redazione PALERMO — Stavolta, dopo tanti morti ammazzati con scritto in faccia l'appartenenza alle cosche, la vittima è anomala. E, domani, i giornali riterranno fuori il trito luogo comune, ormai sedimentato nelle redazioni, del «cadavere eccellente», che ormai significa tutto (da Scaglione a Costa, da Giuliano a Vasile) e in verità nulla spiega dell'esecuzione di classico stampo mafioso, numero 84.

Sebastiano Bosio, primario di chirurgia vascolare ed angiologia in quel piccolo impero che è, a Palermo, l'ospedale civico, quei due «professionisti» l'altra sera l'hanno ucciso dopo un lungo e accurato appuntamento, sparandogli in pieno volto, stando attenti a non colpire la moglie atterrita che gli stava a braccetto. Uno dei killer — giovanissimi e viso scoperto, ingrediente tipico di delitti su commissione — l'ha persino chiamato per nome, per farlo girare ed eseguire la sentenza di morte.

Colleghi ed amici, commossi, ricordano l'ultima operazione, la difficile applicazione di una protesi all'arteria femorale di un vecchio chietto, qualche ora prima dell'agguato. È affranta la «Palermo che conta»: il sindaco dc, Nello Martellucci, ex presidente dell'ospedale, confessa di «non sapersi spiegare». Dice l'attuale presidente del nosocomio, il dc Nicola Insinga: «È difficile dar senso compiuto a tanta violenza». E Franco Taormina, deputato regionale del Pli, di cui Bosio era vicepresidente provinciale, lo riecheggia, ricordando un uomo «altissimo, pruriginoso, mordace, capace di soprassalti polemici».

Altri, invece, reagiscono con un moto di fastidio allo speaker televisivo che ritualmente, in occasioni di reazioni della pubblica opinione, si legge la generica casella del dolore di una intera città di un milione di abitanti, che in



Domenica inserito sul terremoto

Domenica 15 novembre l'Unità pubblicherà un inserto speciale «Il terremoto un anno dopo». Servizi, inchieste, interviste per rispondere ai tanti interrogativi su quelle drammatiche giornate e sull'opera di ricostruzione. Le lezioni sono invitate ad organizzare una grande diffusione di massa.



Rilasciata la donna incinta rapita ad ottobre

MILANO — Wanda Camarada Tiboni, 32 anni, rapita il 19 ottobre scorso a Varallo Pombia (Novara), è stata rilasciata la scorsa notte a Gallarate (Milano) nei pressi dell'abitazione di un congiunto. La donna, che è incinta di sette mesi, è stata ricoverata in una clinica; le sue condizioni generali sembrano buone.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

di sabato 7 novembre 1981

Bari	32 20 26 77 39	x
Cagliari	66 79 11 53 10	2
Firenze	60 19 30 24 43	x
Genova	60 64 42 9 20	x
Milano	17 3 35 64 20	1
Napoli	77 10 84 52 78	2
Palermo	72 77 49 6 84	2
Roma	74 62 33 89 78	2
Torino	38 85 70 26 46	2
Venezia	67 38 22 49 70	2
Napoli 2, estratto		1
Roma 2, estratto		1

Le quote: al «dodici» Lire 32.783.000; agli «undici» Lire 791.800; al «dieci» Lire 64.200.

Vincenzo Vasile

Un quarto parente era stato assassinato nell'ottobre scorso Tre persone massaccrate nelle campagne di Palmi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Altri tre morti ammazzati ieri nella piana di Gioia Tauro, che vanno ad allungare un già tragico elenco di vittime. In un tremendo agguato mafioso ieri verso le 9 sono state uccise tre persone, imparentate tra di loro, contadini di professione. Stavano lavorando su un campo arato quando da un cespuglio sono balzati fuori tre killer che hanno portato a termine senza pietà la loro missione di morte.

ra anche perché i Piani della Corona sono frequentati da molti cacciatori. Le indagini dei carabinieri e della polizia di Palmi, diretti dal sostituto procuratore della Repubblica Boeri, non hanno portato finora ad alcun risultato. E così il tragico rituale degli agguati mafiosi si perpetua: nessuno ha visto, nessuno è riuscito a colpevolizzare nessuno. Resta solo il sangue delle vittime, una vera e propria ecatombe.

Il fatto è avvenuto nelle campagne comprese tra Palmi e Seminara, precisamente nella contrada Madonna delle Nevi che ricade nella frazione Barritteri. Vincenzo Giuseppe Scigliano, 45 anni, suo nipote Carmelo e Giuseppe Vaccaro, 71 anni suocero del primo, si erano alzati all'alba per recarsi sui campi. Così facevano ogni mattina. In paese erano abbastanza conosciuti come gente tranquilla. Killer li hanno sorpresi con un fuoco incrociato di pistole e lupare e sono morti all'istante. L'unico che aveva cercato scampo nella fuga — Vincenzo Scigliano — è stato finito con una scarica di pallettoni nella testa.

«Perché questa ennesima strage nella Piana di Gioia Tauro? I due Scigliano, Vincenzo Giuseppe e Carmelo, sono rispettivamente fratello e figlio di Francesco Scigliano, 50 anni, assassinato il 21 ottobre scorso non meno lontano dal luogo dell'agguato di ieri. I killer gli spararono contro 5 colpi di pistola e poi gettarono in un burrone. Un altro Scigliano era stato ucciso 4 anni fa. Dunque, una famiglia da sterminare. Ed i riferimenti che con cautela vengono avanzati rimandano subito alla faida di Palmi che da quasi 4 anni contrappone due nuclei familiari del grosso centro in provincia di Reggio Calabria. L'eccidio di ieri non sarebbe altro insomma che un nuovo anello della manifestazione di questa parte di un Conello dall'altra, due famiglie mafiose di primo piano che si danno battaglia in campo aperto (taluni dicono che le

cosche maggiori della provincia reggina operano defilate dietro i due clan familiari) per il predominio nei grossi interessi — traffici della droga, dei diamanti e delle armi, subappalti — del «business» mafioso.

«Dal '78 ad oggi la faida di Palmi ha provocato una vera e propria carneficina: 34 morti e 23 feriti. Soprattutto negli ultimi tre mesi per il ritmo delle esecuzioni è cresciuto notevolmente e a restare uccisi non solo sono stati o non più personaggi noti alle cronache mafiose ma anonimi, incensurati, gente venuta dal nulla, di cui non si sa niente. E il segnale che la piovra mafiosa estende è sui tentacoli nel corpo di tutta una società intera.

Tè, acqua e sale: è l'unica tregua accettata dagli studenti iraniani

PERUCUGIA — Da ieri hanno ricominciato a prendere tè, acqua e sale. I 180 studenti iraniani, arrivati all'11° giorno della loro drammatica protesta, hanno deciso di sospendere il digiuno totale fino a martedì sera. Per quella data, infatti, attendono che il ministro Bodrato, si decida ad incontrarsi con loro. La «tregua» è stata decisa grazie all'impegno manifestato da questa città dalle forze politiche (Pci, Psi, Dc) che hanno chiesto, in un telegramma urgente, ai tre ministri della Pubblica Istruzione, degli Esteri e degli Interni, di ricevere immediatamente gli studenti in lotta in rispetto della vita umana.

impegno di rinnovare tutti i permessi di soggiorno scaduti, annunciato dal ministero degli Interni, dopo tante e tante telefonate fatte dagli enti locali, dalla Regione e dopo tante ore di sofferenza per questi giovani.

in tempo utile dall'Iran i documenti, a causa della guerra, necessari a sostenere l'esame. Una dura presa di posizione nei confronti di questa pacifica battaglia è venuta ieri dall'ambasciata iraniana in Italia: «In Iran vengono solo giustificati i reati confessi di insurrezione contro il regime. Questo gruppo di giovani che hanno dimostrato la loro incapacità a sostenere gli esami, sa bene che in Iran non viene concesso a nessuno il piacere di vivere alieni da responsabilità, compresa quella dello studio. Ma è proprio per affermare il proprio diritto di restare in Italia a studiare che questi giovani da giorni e giorni ormai stanno lottando.

Stavano per preparare un attentato?

Scoperto a Torino un covo con armi denaro e gioielli Arrestati sei autonomi

Dalla nostra redazione TORINO — Secondo la Digos torinese — che li ha arrestati nei giorni scorsi in punti diversi della città — appartengono ad un'area di «malavita extraparlamentare, legata agli ambienti dell'autonomia locale e romana». Sono sei, e si chiamano Francesco Morabito, 27 anni, Lodovico Scillato, 24 anni, Isabella De Gaspari, 30 anni, Antonio Sculli, 26 anni, Renata Bezzi, 23 anni e Bonaventura Maviglia, 29 anni. Tutti sono accusati di partecipazione a banda armata, ma per alcuni ci sono anche accuse più specifiche per detenzione di armi, esplosivo e documenti falsi. In un appartamento abitato dai primi due, infatti, gli agenti hanno trovato armi, munizioni, giubbotti antiproiettile (di cui uno recante il segno di una pallottola), una patente falsa, banconote italiane ed estere, parrucche, radiotelefon, una radio modificata per captare le comunicazioni della polizia e parecchi preziosi (anelli, collane, orologi).

to con due persone a bordo. Dal controllo dei documenti degli occupanti non è risultato nulla, ma qualcosa nel loro comportamento ha insospedito gli agenti. «Li abbiamo lasciati andare spiega il capo della Digos Polli — ma ci siamo messi alle loro calcagna nella speranza di scoprire qualcosa. E i nostri sospetti sono diventati certezze quando abbiamo visto che i due facevano capo ad un alloggio di via Belfiore 5, alloggio che sapevamo affittato da Isabella De Gaspari. La De Gaspari, infatti, era stata fermata, tre anni fa nel corso delle indagini sulla morte di due terroristi per lo scoppio della bomba che stavano preparando.

Convocata la C.C.C. Martedì 10 novembre, alle ore 9, è convocata la Commissione centrale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: «Lo stato del partito nell'oderna situazione politica. Relatore il compagno Arrigo Boldrin.

Alle federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati del terzamento '82 dopo le 10 giornate, entro il giorno di mercoledì 11 novembre.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	-3 17
Verona	7 12
Trieste	7 10
Venezia	9 13
Milano	5 13
Torino	6 13
Cuneo	5 6
Genova	11 17
Bologna	6 12
Firenze	2 17
Roma	5 18
Ancona	4 17
Perugia	8 13
Pescara	8 16
L'Aquila	7 14
Roma U.	7 18
Roma F.	8 19
Campob.	5 11
Bari	11 18
Napoli	10 19
Palermo	6 11
S.M. Leuca	13 15
Reggio C. n.p.	
Messina	17 22
Palermo	18 20
Catania	12 25
Alghero	14 17
Cagliari	11 19

SITUAZIONE: Si è intensificato il coinvolgimento di aria fredda di origine continentale che ha investito l'Italia. In seno all'aria fredda si muovono veloci perturbazioni che interessano le nostre regioni con particolare riferimento a tutte quelle situate sulla fascia orientale della nostra penisola. PREVISIONI: Sulle regioni nord occidentali sul golfo ligure la fascia termica continentale e sulla Sardegna nuvolosità variabile attenuata a schiarite anche ampie. Sull'arco alpino specie nel settore centro-orientale cielo nuvoloso con nevicate al di sopra dei mille metri. Sulle regioni nord-orientali, su quelle dell'area a medio Adriatico e relative versante appenninico cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni e nevicate sulle cime più alte degli Appennini. Sull'Italia meridionale nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata e associata a fenomeni temporaleschi. La temperatura tende a diminuire.

Sirio

Editori Riuniti
Demetrio Neri
LE LIBERTÀ DELL'UOMO

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353. Tipografie: 4951211 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico G. A. T. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

LA PASTICCA DEL RE SOLE

EFFICACE, AGILE, GRADEVOLLE. Pasticca del Re Sole.

Illustri autorità,
parlare spesso può causare raucedine e mal di gola. Difendete i vostri argomenti sciogliendo in bocca ogni tanto una deliziosa Pasticca del Re Sole. La troverete solo in farmacia.